Anno 52.° - Numero 66

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 26 Settembre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano, S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

IL GRANDE CONGRESSO di ROMA per la LEGGE dei RISARCIMENTI

L'ampia, opportuna, utile discussione sui capisaldi del progetto

L' impressione degl' intervenuti e della stampa

La prima giornata

Roma, 24

La presidenza del *Fascio Nazionale*, le *Associazioni delle Provincie invase* ed altre istituzioni di profughi convenute ultimamente a Firenze stabilirono di tenere in Roma un grande convegno per studiare i fini di una più sollecita elaborazione del progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Il Convegno importantissimo, e diciamo anche augurale per la nostra vittoria decisiva sul nemico che ancora si accampa nell' alto Veneto, si è tenuto oggi nella sala del consiglio provinciale a Palazzo Valentini ed è riuscito assai numeroso.

Nel Congresso erano rappresentati:

La Deputazione Provinciale di Udine, la Deputazione Provinciale di Belluno, la Deputazione Provinciale di Venezia, la Depurazione Provinciale di Treviso, la Deputazione Provinciale di Vicenza.

I comuni di: Udine, Belluno, Venezia, Treviso e Vicenza, Pordenone, Cividate e tutti i singoli comuni delle terre invase, a mezzo dei rispettivi commissari prefettizi o delegati.

Il Fascio Nazionale dei Profughi, l'Associazione Proprietari delle Provincie Invase, l'Associazione fra Industriali e Commercianri delle Provincie Invase, l'Associazione fra Professionisti, l'Associazione fra Operai, l'Associazione Agraria Friulana, l'Associazione Agraria Trevigiana, l'Associazione dei profughi Bellunesi, Unione di Portogruaro, Società Operaia di Udine, Camera di Commercio di Vicenza, Monte di Pietà di Udine, Ospizio Cronici di Udine, Istituto Micesio di Udine, Opere Pie di Feltre.

Il *Giornale di Udine* è rappresentato dal suo direttore dott' Isidoro Furlani.

Sono inoltre rappresentate l'Associazione Profughi di Parma, Comitato Profughi di Modena, Patronato Profughi di Galluzzo, Unione Lavoratori Profughi di Siena, Sodalizio Profughi di Bologna, Comitato Profughi di Marina di Pisa, Opere pie di Spilimbergo, Opere Pie della Carnia, Opere Pie di Pordenone, Opere Pie di Tarcento; Comitato Profughi Friulani di Napoli, Associazione Insegnanti, Pro Profughi, Patronato Profughi di Firenze, Patronato Profughi di Carpi, Federazione e Unione Lavoratori Profughi di Milano, Comitato dei Profughi di Romagna, Comitato dei Profughi di Forlì, Associazione Politica degli irredenti, Camera di Commercio di Belluno, Camera di Commercio di Venezia, Ospitale di Treviso, Congregazione di Carità di Treviso, Casa di Ricovero di Treviso, Camera di Commercio di Treviso, Casa di Ricovero di Udine, Opere Pie di Palmanova Opere Pie di Motta di Livenza, Opere Pie di Latisana, Opere Pie di Conegliano, Ospedale di S. Donà di Piave, Opere Pie di Portogruaro, Monte di Pietà di Cividale, Unione Economica Nazionale Trentina, Comitato Trentino, Unione Economica Nazionale delle Provincie Irredente, Lega Profughi di Milano, Consorzio Bonifiche di S. Donà, Federazione Profughi di Ferrara, Sezione Romana dei Profughi, Patronato Profughi di Arezzo, Comitato Profughi di Lucca.

Sono intervenuti: Co. Antonio Comm. Revedin, Pecile comm. Domenico, Berthod prof. cav. Flavio, prof. comm. A. Piutti, Avv. Cristofori, dott. Notaio Perissini Alberico, avv. cav. Plinio Donatelli, avv. nob. Francesco Tullio, avv. cav. Volpe Carlo Emilio, ing. cav. Luigi Brasi, Del Negro dott. Vincenzo, Giuseppina Balliana, Pellegrini Giovanni, Sartori Giovanni, Vettori Lorenzo, avv. Basso Luigi, Giberto Catarico, comm. Giovanni Battista Volpe, dott. Pizzio Luigi, co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia Comm. prof. Domenico Rubini, comm. Fabris, Bortolotto Costante, cav. dott. Bortolotto Giuseppe, cav. Zancaro Vittorio, co. Cattaneo, Ermano Rossetti, cav. avv. Virgilio Tavani, dott. Giulio Sammartini, dott. Luigi Alpago Novello, prof. Vittorio Zanon, comm. avv. Rigato, comm. Wiel Gioacchino, avv. Zugni Tauro Spartaco, cav. Barili Ernesto, avv. Ezio Collarini, cav. uff. Silvio Vecellio, co. Giorgio de Mezzan, co. avv. Leopoldo Zasio, Tulio Fornasier, Vigna Oberdan, avv. Arturo Colletti, Sbuelz cav. Giovanni, comm. Bortolo Rossi, cav. uff. Giuseppe Luigi Ferrari, Bortoluzzi dott. cav. Giorgio, Di Zanza Salvatore, avv. Silvio Camin, Marchetti cav. Arturo, Marsilio cav. Federico, comm. Luigi Borgomanero, Di Gaddo prof. Federico, avv. dott. Carlo Lippi, cav. Giovanni Battista Davanzo, Libero Grassi, Burato Umberto, cav. avv. Pampanini, Renier comm. avv. Marco, Della Santa Luigi, Carretta cav. Guido, cav. prof. Trentin Guido, ing. Facchini Carlo, avv. cav. Ferro Francesco, comm. Ancillotto, cav. uff. Del Negro Vincenzo, Cacchi Valentino, Marion Poli Guido, avv. Ernesto Cazzola, prof. Coen Rocca, avv. cav. Giovanni Segati, Mantovani Giovanni, dott. Antonio Casorzi, avv. Boscolo Cleanto, avv' Guido Rosso, Commendatore Giuseppe Volpi, avv. Antonio Stefanelli, Viesi Silvio, prof. Francesco Carnelutti, prof. Gini Corrado, dott. Licer Edoardo, avv. Zasio Leopoldo, cav. Calandri, conte Corinaldi, conte Deciani, notaio Pirona, ing. Errera, avv. Baschiera.

Aderenti.

Inoltre hanno aderito al Congresso e alle sue conclusioni:

De Col Tana cav. Bortolo, Piazza Varè dott. Giovanni, Zatti avv. Luigi, Stefanutti Antonio, dott. G. Mazzoleni, Ancillotto comm. Carlo, Spezzotti cav. Ettore, Cervellini dott. Francesco, Di Brazzà sen. Filippo, Collarini Antonio, Muzzatti Girolamo, Nardini avv. Camillo, Patris Aristide, Nobis cav. uff. Ottorino, Finadri dott. Alfonso, Bonsembiante cav. Claudio, Pagani cav. Camillo, Pellegrini avv. C., Piacentini Silvio, Morelli De Rossi cav. Giuseppe, Letri Guglielmo, Masotti nob. cav. Antonio, Lazzarotto Giacomo, Palatini avv. Osvaldo, Vanin-Massimiliano, Vedana Vittorio, Zadra Fausto, Burini dott. Ernesto, Flora prof. Federico, Buzzatti prof. Gianluigi, Trentin avv. prof. Silvio, Cinotti Carlo, Del Toso Antonio, Prosdocimo Andrea, Marchetti Angelo, Solero Giulio, Einaudi Luigi, Dal Mas Gerardo, Battistel cav. Agostino, Protti comm. Gustavo, cav. Del Favero prof. Fabio Vitali, Giovanni Luzzatti, Emilio Luzzatto, Angeli Gio Batta' Dal Covolo avv. Giovanni, Ferrari cav. uff. Luigi, Marchetti comm. Giuseppe, Malignani cav. Arturo, Di Gaspero Rizzi-not. Piero, Martina Valentino, Giacobbi Gio Batta, Zava cav. Antonio, Comm. prof. Bensi, Dupupet cav. Cesare, Dalla Favera, dott. Riccardo Borghese, Gervasi comm. Francesco, Perini Giovanni, Granzotto ing. Ugo, prof. Tito Poggi, Cremese, Vendruscolo, Micheletto, Coen Rocca prof. Guido, Broili Francesco, Bertolini not. Gio Batta, avv. Fedrigo Peressutti, cav. G. Miotti, cav. geom. Marchi, avv. Spinotti' avv. Beorchia Nigris, avv. Urbano Capsoni, Lapaglia ten. Alfonso, avv. Mario Marchi, Gaspare Peloso Gaspari, avv. Del Missier, Mario Marchi dott. Daniele Fabrici, dott. Murero, Quiotto Ettore, dott. Raffaele Pugnalin, Valsecchi.

Assume la presidenza, il comm' Pecile sindato di Udine il quale apre l'adunanza ringraziando i convenuti ed esponendo all'assemblea gli scopi del Congresso.

Legge quindi le elaborate proposte fatte al Commissariato dei profughi dal relatore senatore Polacco.

Ricorda le osservazioni ed emendamenti pervenuti dai profughi al Fascio di Firenze e una relazione apprestata in proposito della quale si riserva di dar notizia.

Invita quindi l'assemblea ad eleggere un presidente.

Per acclamazione viene confermato il comm. Pecile e vengono assunti alla presidenza anche il sen. Grimani, il professore Zanon per la provincia di Belluno il comm. Rossi per la Procincia di Treviso e il comm. Tattara per la Provincia di Treviso.

Su proposta dell'avv. Pampanini viene inviato un saluto agli eroici ufficiali veneti Ancilotto Giovanni e De Carlo decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Tutta l'assemblea sorge in piedi gridando: *Viva l'esercito! Nei nostri paesi torneremo, in virtù del valore delle armi italiane! Viva l' Italia! Viva il Re!*

Applausi prolungati accolgono altre brevi parole del sen. Grimani, presidente del Consiglio provinciale di Venezia eroica.

Terminati gli applausi i lavori del Congresso s'iniziano subito.

Il comm. Fabris Giuseppe insiste sulla necessità dell'approvazione della legge a vantaggio dei paesi che devono essere rimessi in efficenza per risarcire i danneggiati della guerra.

Insiste su queste proposte anche per la tranquillità dei soldati profughi che combattono alla fronte.

Barrili di Belluno, fa nota la necessità dell'approvazione della legge, per la resistenza interna assai necessaria, in questo momento, data l'offensiva pacifista degli Imperi Centrali.

L'avv. Rosso di Pordenone chiede che il Convegno prima esamini i principii generali del progetto di legge sul risarcimento dei danni e poi studi i mezzi per la sollecita sua attuazione.

L'assemblea diviene a questo punto un po' vivace per alcune dichiarazioni di parti.

Parlano successivamente Zasio di Feltre e l'avv. Boscolo, a cui risponde l'avvocato Rosso.

Il comm. Pecile, che presiede, ristabilisce la la calma facendo noto che ogni proposta che venga a vantaggio delle popolazioni delle terre invase sarà accuratamente studiata.

L'assemblea diviene calma e la discussione continua fino a tarda ora.

Domani il Congresso continuerà i suoi lavori.

La seconda giornata

SEDUTA ANTIMERIDIANA

È proseguito oggi il Congresso che si tiene in Roma per il risarcimento dei danni di guerra.

Presiede il Sindaco di Venezia comm. senatore Filippo Grimani. Siedono al banco della Presidenza i membri della direzione del Fascio, Pecile, Rigato, Pisenti. Interviene anche il consigliere provinciale Frizo per la Deputazione provinciale di Vicenza.

Dà comunicazioni di temi di discussione proposti dai congressisti Camin e Del Negro, e raccomanda brevità.

Interloquiscono *Grassi* e *Marco Renier*, *Rosso* e *Dal Negro*.

Si approva la nomina di una Commissione per coordinamento dai vari ordini del giorno.

L'estensione della risarcibilità.

Si approva la nomina di una Commissione per coordinamento dei vari ordini del giorno.

Segati parla sul tema primo: Estensione della risarcibilità dei danni. Si propone che sia esplicitamente detto alle terre invase o direttamente danneggiate da fatti di guerra.

Quanto ai danni alle persone chiede che sia innalzato il limite del danno risarcibile alle persone.

Quanto ai danni alle cose lamenta che il progetto non abbia chiaramente definito il criterio della risarcibilità. A liquidare il danno deve essere tenuto presente lo stesso criterio che sta a base della legge di espropriaziono, e ciò non risulta dal progetto.

Rosso propone la questione se tutti i beni devone essere risarciti anche se voluttuari.

Zasio chiede che siano esclusi i beni puramente voluttuari.

Cavarzerani trova che sola demarcazione in fatto di beni risarcibili sia tra danni che sono derivanti da operazioni di guerra e quelli causati dal nemico in contrasto al diritto delle genti.

Legge in proposito disposizioni della Convenzione dell'Aja.

Escludere gli oggetti voluttuari corrisponde a farne il vantaggio del nemico.

Rosso chiede poi se sia dalla legge assicurato il danno per beni perduti fuori del Regno. Molti friulani si trovano in tale condizione avendo portato la loro attività fuori del Regno.

Pisenti assicura a nome della Presidenza del Fascio che tutte le tendenze dei vari Comitati dei profughi per emendamenti di legge furono tenuti presenti — e, a proposito di beni voluttuari — assicura che fu tenuta presente una base di tendenze essenzialmente democratica.

Cristofori da chiarimenti circa il trattamento dei beni voluttuari previsto dal progetto di Legge Polacco.

Sandrini in rappresentanza della Unione Economica porta il saluto degli irrendenti e fa presente che i danni che si verificano all'estero devono nel concetto dei proponenti la legge esser non dimenticati ma disciplinati da trattati internazionali.

È votato un emendamento circa la definizione di ciò che si considera danno di guerra.

Altro emendamento che tende ad escludere i beni voluttuari ed altro che include nei beni risarcibili quelli fuori del Regno di emigranti sono proposti dall'avv. Rosso. Il primo non è approvato mentre è approvato il secondo.

Renier Ignazio in tema di votazione dichiara anche a nome del conte Revedin, comm. Volti, prof. Basso, avv. Carnelutti, membri della Commissione del dopo guerra, investita della preparazione del progetto di legge di essere intervenuti per sentire i desiderata dei profughi ma di astenersi dalle votazioni.

Ricostruzioni di beni.

Sul tema 2° «Ricostruzioni di beni di Provincie e Comuni», *Leicht* chiede che si accordi alle Opere Pie un risarcimento integrale col prezzo dell'epoca di ricostruzione in vista delle funzioni di esse.

Cristofori nota che non solo per le Opere Pie ma per tutti i danneggiati tali estenzioni di risarcimento sono assicurate quando ci sia il reimpiego.

È tuttavia approvato un ordine del giorno redatto nel senso proposto dal prof. Leicht, ed un emendamento Cristofori perchè sia assegnato ai Comuni e provincie la facoltà di provvedere direttamente al ripristino dei beni demaniali quando non vi provveda lo Stato in un determinato termine.

I risarcimenti del lucro cessante.

Sul 3° tema: «Risarcibilità del lucro cessante» *Segati* non trova giustizia la esclusione del risarcimento del lucro cessante. Non lo persuade il motivo dell'onere eccessivo. Bisogna tener presente che la relazione dell' indennità per il capitale fa perdere al danneggiato il 20 per cento del risarcimento, che altro 10 per cento fa perdere l'attesa per liquididazioni, contestazioni ecc. e altre percentuali di perdita derivano da altre cause. A compensare questo 60-70 per cento di perdita del capitale propone debba corrispondersi il 5 per cento retroattivamente nel capitale di risarcimento — indennità molto modesta del vero reddito perduto — e realizzato invece nelle altre Regioni d' Italia non colpite dalla guerra.

L'oratore è vivamente applaudito.

Renier consente — e dà lettura della parte del memoriale dei profughi di Cotignola che tratta tale argomento.

Cristofori osserva che il metodo di risarcimento proposto dal Segati non è ragionevole perchè sarebbe più fortunato chi ha un' indennità capitale superiore mentre i mancati profitti sono in funzione della produttività dei beni. E poi sarebbero esclusi i professionisti che non hanno che un capitale ideale: l'avviamento.

Rosso ritiene che il lucro cessante debba essere connesso con l'obbligo del reimpiego.

È approvato il principio della risarcibilità del lucro cessante.

L'rodine del giornc Segati, con emendamento Camin, è rimesso semplicemente alla Commissione che esamina le varie proposte.

Carnelutti distingue i risarcimenti in senso stretto giuridico delle altre provvidenze che si impongono per la ricostituzione economica del Paese. In base a tale istruzione si dà mandato alla Commissione di coordinare i voti dell' assemblea.

SEDUTA POMERIDIANA

La seduta pomeridiana si riapre sotto la presidenza del comm. Bortolo Rossi rappresentante della provincia di Treviso.

Sulla questione della risarcibilità del lucro cessante parlano ancora il *Presidente*. l'avv. *Camin, Segati, Renier*.

Un ordine del giorno Camin per il quale il Congresso richiama l'attenzione del Governo sui mancati redditi in causa di operazioni di guerra invocandone la soluzione affermativa sotto forma o di risarcimento in denaro o di esenzioni fiscali. La prima parte è approvata.

Renier che vuole il risarcimento in denaro. Ma l'emendamento Renier è respinto, onde è implicitamente approvata anche la seconda parte dell'ordine del giorno Camin. Cade così l'ordine del giorno Segati.

Obbligo del reimpiego.

Sul 4° tema: «Obbligo del reimpiego», *Rosso* sostiene lungamente l'obbligo del reimpiego anche per evitare commozioni delle masse operaie che si sono formate intorna alle industrie, ciò che riesce d' interesse anche degli industriali. La proprietà fondiaria secondo l'oratore ha pure interesse all'obbligo del reimpiego. Vuole però anche l'obbligo nello stato di dare l' intero risarcimento il cento per cento del valore degli impianti.

Piutti ricorda che le due ricchezze della Regione sono l'agricoltura e le forze idriche, e perciò propugna che lo Stato, oltre ai risarcimenti emani provvedimenti legislativi per il rifiorire dell'economia come fu fatto per Napoli con la legge del 1894.

Cristofori consentendo all'obbligo del reimpiego, ritiene però debbano ammettersi limitazioni perchè il reimpigo in alcuni casi con può pretendersi col mutamento delle circostanze obiettive ed anche soggettive del danneggiato.

Boscolo riassume le ragioni dei preopinanti in un ordine del giorno: Analogo ordine del giorno presenta l'avv. *Rosso*.

L'argomento appassiona vivamente l'uditorio — vi prende parte anche *Cattaneo* a nome degli industriali che pure ammettè il concetto fondamentale — crede però che le condizioni debbano essere regolate dalle Commissioni teoriche che sono destinate ad elaborare la legge.

Si approva ad unanimità il seguente Ordine del giorno: «Il Congresso chiede che sia fatto obbligo salvo le eccezioni debitamente riconosciute della ricostituzione della proprietà destinata alla produzione».

La discussione si mantenne sempre elevata ed assai interessante.

Valutazione del danno e modi di pagamento.

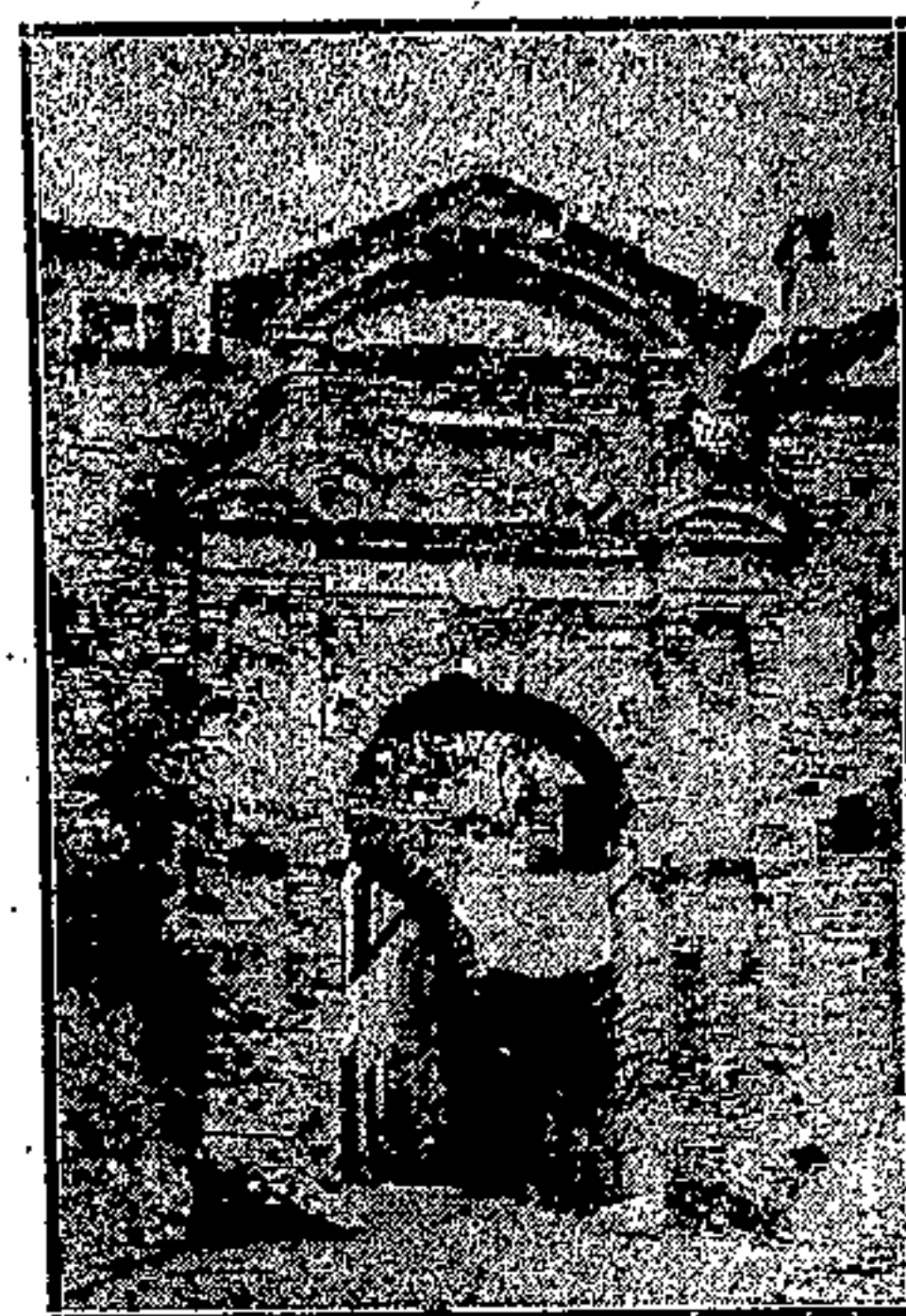
Si passa così al 5° tema: «Criteri di valutazione del danno e modi di pagamento»

Cristofori propone che dato l'obbligo del reimpiego il maggior costo di ricostruzione debba sempre rientrare nelle indennità in luogo del mutuo di favore previsto dal progetto Polacco ove l'obbligo non è previsto.

E così propone che l' indennità non sia data in titoli da negoziare, ma che le aziende da ricostruire siano finanziate in danaro amenochè si prendano tali temperamenti per i quali i titoli non siano esposti alle oscillazioni ed ai pericoli del mercato.

Si potrebbe accettare che i titoli siano corrispoti per le somme superiori alle L. 30.000.

Fabris attribuisce allo Stato il compito di fare l'emissione del titolo; saggiando il mercato perchè se il danneggiato va a vendere i titoli essi subiscono un deprezzamento. Perciò egli è contrario al pagamento con titoli anche se contornato da temperamenti.

Marsilio propone che il pagamento della indennità segua entro due mesi dal giorno della liquidazione. Ammette il pagamento in titoli di debito pubblico al prezzo di emissione ed al tasso dell'ultimo Prestito Nazionale, così si evita la perdita temuta. Fino alle 20 mila lire trova necessario il pagamento in danaro.

Leicht chiede che il pagamento in titoli sia fatto solo nel caso in cui sia ammessa la dispensa del reimpiego.

Tavani propone che per il finanziamento il Congresso si rimetta allo Stato.

Marsilio replica spiegando i propri concetti.

Dopo riassunta la discussione il *Presidente* raccomanda di fondere le varie proposte.

Segati intanto fa presente il grave deprezzamento delle terre che hanno gran numero di proiettili inesplosi e raccomanda che siano presi provvedimenti speciali.

L'assemblea approva un ordine del giorno che ammette in caso di reimpiego obbligatorio l' intero maggior costo di ricostituzione — impone il pagamento entro due mesi dal giorno della liquidazione fino a corcorrenza delle L. 30.000.

Per le somme ulteriori il pagamento avvenga di mano in mano che la ricostituzione procede.

Quanto ai beni che non si ricostituiscono si ammette il pagamento in diec anni con gl' interessi del 5 per cento.

Per sollecitare la legge.

A questo punto il Congresso, visto che altri temi devono discutersi e l'ora è tarda, delibera di passare al secondo oggetto del Convegno, e cioè: «Avvisare ai modi per sollecitare la elaborazione del progetto di legge sul risarcimento dei danni».

Fabris ricorda gli impegni del Presidente del Consiglio a proposito di questa legge e perciò chiede che il Congresso affermi bensì la sua volontà, ma senza esprimere sfiducia.

Il *Presidente* legge un ordine del giorno del Congresso che così suona:

«Il Congresso ricordati gli impegni assunti, a nome del Governo, dal Presidente del Consiglio, circa il risarcimento dei danni di guerra;

Rilevato che le promesse vennero sanzionate col D. L' 8 giugno u. s.;

Riaffermate le altre ragioni sociali e politiche per le quali è urgente di provvedere sin d'ora alla ricostituzione delle provincie colpite dalla guerra;

Rilevato che il D L. prima detto consacra il diritto al risarcimento dei danni di guerra, nei limiti e con modalità che dovranno stabilirsi con legge speciale da presentarsi al più presto;

Chiede che l'atteso disegno di legge sia presentato al Parlamento in occasione della prossima riapertura della Camera dei deputati».

Boscolo propone che i voti del Congresso siano portati al Presidente del Consiglio e che la Presidenza del Congresso provveda impegni in proposito.

Su tre proposte interloquiscono *Rosso Cattaneo*, *Grassi* (quest'ultimo perchè la questione sia portata nei vari partiti, impegandoli alla causa), *Zasio* (che ricorda la necessità assoluta della approvazione della legge nei riguardi della esistenza dei soldati profughi). *Renier Marco* (il quale chiede l'energico intervento dei deputati veneti), *Rosso* (con la proposta di un giornale apposito).

Verso la chiusura

Dimostrazioni e voti.

Boscolo non approva la proposta Rosso perchè i profughi hanno già nel *Giornale di Udine* il loro organo valoroso e benemerito. Quando l'oratore dice del grande significato morale che ha il sentir gridare per le vie di Firenze il nome del giornale che s' intitola ad Udine, tutta l'Assemblea applaudendo vivamente, fa una commovente dimostrazione al nostro giornale.

Infine *Boscolo* trova che il Congresso ha espresso sufficientemente la propria volontà.

Carnelutti si compiace della concordia e della serietà dimostrata dal Congresso e formula fervidi voti per il ritorno alle terre ora invase.

La chiusura

Segati manda un commovente saluto a tutti i rimasti di là del Piave propone che falchi del cielo portino alle desolate popolazioni, ma forti, il saluto del Congresso

BELLUNO — Porta Rugo.

Applausi scroscianti seguono le parole degli oratori.

Cavarzerani propone un telegramma al generale Diaz perchè comunichi ai combattenti il saluto e il pensiero affettuoso dei congressisti.

Viene delegata la Presidenza per presentare con le persone che crederà di aggregarsi i voti per una sollecita approvazione della legge e per estendere il Memoriale contenente i voti del Congresso circa le disposizioni del progetto di legge, da presentarsi anch'esso al Presidente del Consiglio dei ministri per il Governo.

Il Congresso approva ad unanimità l'ordine del giorno della Presidenza con plauso alla Stampa Romana per l'interessamento sempre dimostrato alla causa del risarcimento dei danni di guerra ed alla rappresentanza provinciale diRoma per la cortese ospitalità data al Congresso.

FORZA e DIGNITÀ

Queste parole sono la migliore definizione dell'ambiente spirituale in cui s'è svolto il Congresso delle rappresentanze dei profughi.

Spettacolo di forza fu la discussione tecnico-giuridica intorno a quelli che devono essere i capisaldi della legge, perchè il senso della realtà dominatore di ogni altro — fu guida costante nel dibattito: spettacolo mirabile di dignità, quello offerto dalla discussione di natura politica che ha dimostrato — a chi ne avesse ancora avuto bisogno — come i profughi di guerra non solamente non sono, ma non vogliono neppure apparire come una debole gente di postulanti. Forti del loro diritto, santificato dal sacrificio, essi hanno ripetuto che, attraverso il rifacimento dei danni individuali, ognuno tende a ricostruire la prosperità delle terre invase nell'interesse supremo al Paese. Questa finalità che il Congresso ha solennemente affermata dichiarandosi favorevole alla obbligatorietà del reimpiego, per i beni di natura produttiva è stata la nota più saliente del Congresso.

Affermato il principio del diritto al risarcimento dal decreto 8 giugno, era logico che la maggiore preoccupazione dei congressisti fosse di ottenere una legge *buona* o per quanto possibile, completa e rispondente ai nostri desideri: ecco perchè si è avuta, prima, la discussione tecnica che ha dimostrato come in precedenza, anche fra noi, fosse incertezza e diversità di idee — e, poi, la discussione politica sulle vie da seguire per ottenere della legge la sollecita presentazione al Parlamento.

Il fatto che fossero presenti al Congresso gli autorevoli membri della Commissione governativa per il nostro dopoguerra, ha una importanza politica che a nessuno può sfuggire. Si è sentita la necessità di accogliere la collaborazione delle rappresentanze dei profughi e da questa concordia di sforzi, di pensieri e di idealità che noi abbiamo sempre invocata, si devono trarre gli auspici migliori per la legislazione che deve restituirci al fecondo lavoro.

Il Congresso — che per il suo ottimo esito costituisce merito grande per il Fascio organizzatore — ebbe nel suo epilogo una vibrante appassionata nota patriottica nell'affermazione di una incrollabile volontà di resistenza e di vittoria. Tutti sentirono che legge sui danni e resurrezione dei nostri paesi sono termini indissolubili da quello della vittoria.

I telegrammi al Re e al Gen. Diaz

Ecco il testo dei telegrammi votati dal congresso chiuso ieri sera tra i rappresentanti delle Provincie invase:

Aiutante di Campo di S. M. il Re. — Zona di Guerra.

I profughi di guerra riuniti a Congresso in Roma, simbolo ognor più grande della forza e della civiltà di nostra gente rivolgono i migliori sentimenti della loro vibrante ammirazione a S. M. il Re, primo cittadino e primo soldato della guerra in difesa della libertà e del diritto, meraviglioso esempio di spirito di sacrificio e di serena fiducia così nei giorni dell'ansia come in quelli della vittoria, propiziatori invitto delle fortune e della grandezza della Patria.

La Presidenza: PECILE, GRIMANI, TATTARA, ROSSI, BARILLI.

***

S. E. il Generale Diaz. — Zona di Guerra.

I profughi di guerra a Congresso in Roma alfine di una sollecita approvazione della Legge sul risarcimento dei danni ripetono per mezzo di V. E. i sensi della loro ammirazione fiduciosa al nostro glorioso esercito e pregano di porgere un particolare saluto ai soldati appartenenti alle terre invase, rendendoli consapevoli che il loro provato costante valore ispira forza per propiziare immancabile trionfo legge che sia nuova affermazione solidarietà Nazionale e degna risposta alla recente insidia pacifista degli imperi centrali.

La Presidenza: PECILE, GRIMANI, TATTARA, ROSSI, BARILLI.

I giudizi della stampa

Sotto il titolo: *Il voto dei veneti* il *Giornale d'Italia* scrive:

«Il Congresso delle Rappresentanze venete per il risarcimento dei danni di guerra si è chiuso iersera chiedendo che l'indennità sia corrisposta con obbligo di impiego.

Ardente questione è quella dell'obbligatorietà o meno del risarcimento. Se esso è riconosciuto come un diritto, si osserva dai giuristi, dovrebbe tradursi in un sollievo del danneggiato senza restrizioni, o condizioni di buon fine.

In Francia il Senato liberò il danneggiato dalla obbligatorietà del rimpiego, che era stata votata dal Parlamento.

Da noi, il progetto Polacco tende a premiare il rimpiego, ma non lo impone.

Le rappresetanze convenute in Roma a Congresso hanno detto al legislatore:

— In nome di tutti i danneggiati dalla guerra, noi vogliamo l'*obbligo* del rimpiego dei risarcimenti che chiediamo: l'interesse della nostra Regione, l'interesse della Nazione lo esigono. Le indennità che si appresta a pagare lo Stato non devono essere soltanto una giusta riparazione' ma anche un *mezzo* per esplicare nuove attività. Ognuno di noi compia il suo dovere di cittadino, dia il proprio contributo per rimettere in efficienza tanti valori inariditi, tanti beni distrutti. È un compito rude, irto di incertezze, di pericoli, di difficoltà. Non importa: se occorre, rifaremo la nostra esistenza ed al paese che ci ha dato dieci restituiremo 100!

Questo è il significato del voto e questa volontà dev'essere segnalata come una prova dell'indistruttibile patriottismo dei veneti.

— Noi vogliamo ricostituire la nostra ricchezza perduta, la nostra agricoltura, la nostra industria, la nostra economia.

Così dicono i veneti in un momento in cui le conseguenze della sventura militare più gravano su così probe popolazioni. Esiliate, disperse, private della fonte ordinaria dei loro guadagni; costrette ad indebitarsi per tirar avanti nell'attesa di un ritorno vicino sì ma pur sempre lontano per le loro risorse esaurite, queste popolazioni, a chi offre un risarcimento senza chiedergli rendiconto, riconoscendo loro un diritto, rispondono: — No, noi non vogliamo che lo Stato ci dia il sollievo di tante privazioni, il pagamento dei debiti incontrati, la riparazione dei frutti perduti, no: noi chiediamo il danaro necessario per rimetterci al lavoro, per *produrre*, per riprendere la nostra parte nella vita del Paese!

È un nuovo titolo di nobiltà codesto del Cadore, di Venezia, di Vicenza, di Treviso, tanti nomi e tanti palpiti per ogni cuore italiano.

Prestiti ai profughi

Io non so se nelle altre città, come a Milano (— pur troppo non sappiamo più quante svariate qualità di profughi ci sieno, se se ne deve giudicare dalle differenze di trattamento a seconda delle località! —) l'assistenza coi prestiti di guerra abbia completamente deluso le modeste aspettative di coloro che speravano risollevare le loro attuali misere sorti, senza dover stendere dolorosamente la mano. Ma poichè una delle riforme promesse dall'on. Girardini riflette anche questi prestiti, attendiamo con quella poca pazienza che ancor ci rimane il più sollecito mantenimento della promessa.

Ma io volevo oggi ribattere con una variazione un argomento, che è stato trattato negli ultimi numeri di questo giornale, quello cioè dei residui importi sui libretti a risparmio delle Banche che pagarono in media il 50%.

Chi possiede fortunatamente dei libretti di Banca ed ha dovuto, appena fu possibile, prelevare la percentuale fissata dalle singole Banche, si trova ora a guardare dolorosamente al suo credito residuale senza poterne usufruire, poichè nè le Banche possono — ed in questo hanno fondata giustificazione, salvo casi speciali — distribuire ulteriori reparti. Nè in generale aprono credito, sia pure chirografario, su tali residui a meno che non vengano offerte garanzie di avallo.

Ora sembrerebbe logico che la forma più semplice e più sollecita del prestito di guerra, dovrebbe precisamente essere questa sovvenzione sui libretti a risparmio delle Banche. Poichè senza bisogno di avalli sempre anticipati, e senza calcolare che il noto fondo di garanzia e le forme di riscontro della Banca d'Italia potrebbero estendersi anche a queste operazioni, le Banche avrebbero egualmente una doppia garanzia e delle proprie risorse in quanto generalmente anche queste riserve di rispetto sono coperte da attività reali ed in ogni modo dal risarcimento che lo Stato ha promosso, e dall'obbligazione cambiaria, che potrebbe essere richiesta al depositante, che estende quindi la garanzia a tutta la sua proprietà all'infuori del credito verso la Banca.

Fondi disponibili presso le Banche, e che hanno bisogno d'impiego, ce n'è, non c'è quindi ragione di fare un duplice male negando che queste operazioni sien fatte nella forma più semplice, e senz'obbligare i detentori di libretti a strozzinesche cessioni del loro credito.

Ci sono delle Banche che sono venute incontro ai loro creditori; ma sarebbe opportuno che tutto, od almeno le maggiori offrissero queste facilitazioni ai profughi, che ne approffitteranno certamente su larga scala.

Ma la cosa sia resa pubblica dalle singole Banche onde chi non arrischia oggi esporsi ad un rifiuto od *all'esigenza d'un avallo che non può o non vuole richiedere*, e soffre, possa liberamente ricorrere a questa simpatica forma di prestito.

Ing. C. FACHINI.

Milano, 19 settembre 1918.

Saluti dei nostri soldati in Francia

Zona di guerra 18 sett. 1918.

Dai campi di battaglia della Francia ove i tedeschi ci mostrano i tacchi delle scarpe inviamo saluti cari alle famiglie e fidanzate, parenti e amici profughi.

Caporal maggiore Gardelli Vittorio Salino (Tolmezzo), Soldati; Zannini Pietro, Corazza Camillo.

Sussidio straordinario agli impiegati dei paesi invasi

ROMA, 22.

La condizione economica degli impiegati dello Stato dopo la invasione nemica costretti ad abbandonare con le famiglie le antiche loro sedi, ha sempro vivamente preoccupato l'alto commissariato dei profughi, i cui provvedimenti hanno dovuto peraltro essere armonizzati con le misure speciali adottate dal Governo per il trattamento agli impiegati.

Allo scopo di eliminare sperequazioni e non urtare malumori reciproci, dannosi all'andamento del servizio, fu pertanto, nel luglio decorso, ordinata la sospensione della corresponsione del sussidio alle famiglie degli impiegati profughi, salvo ulteriori provvedimenti da adottarsi dalle rispettive amministrazioni.

Ora, nell'intento di concedere un ulteriore aiuto agli impiegati stessi, l'alto commissario S. E. Girardini ha ottenuto dal Tesoro che venisse loro assegnata a titolo di sussidio straordinario la somma equivalente a due mensilità di stipendio, affinchè essi possano provvedersi degli effetti d'uso dei quali difettano. Al pagamento di tale sussidio sarà provveduto appena espletate le pratiche del caso dalle rispettive amministrazioni.

Soprassoldo ai sottufficiali e marinai delle Provincie invase

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Luogotenenziale concernente la concessione del soprassoldo di guerra durante la licenza ordinaria ai sottufficiali e ai militari del Corpo RR. Equipaggi appartenenti alle provincie invase dal nemico o sgombrate per necessità della guerra e a quelle irredente

Alla Brigata "Udine"

ZONA DI GUERRA, 21.

Alla presenza dei rappresentanti del Comando d'armata e di Corpo d'armata e del generale Fabbrini comandante la valorosa Divisione di fanteria, in un campo nei pressi del fronte, la Brigata *Udine* ha commemorato il 20 settembre, distribuendo alle truppe i doni offerti dalla Croce Rossa americana e dal Comitato «Omaggio ai combattenti».

Nel vasto campo erano riunite rappresentanze della vecchia Brigata «Aosta» del reggimento di artiglieria da campagna appartenente alla divisione della Croce Rossa americana, ed un numeroso stuolo di brillanti ufficiali di tutte le armi.

Il generale Maggi, comandante la Brigata, iniziò la simpatica cerimonia militare con un brevi discorso ringraziando gli intervenuti, portante il saluto di Gabriele d'Annunzio che, trattenuto altrove, non aveva putoto come era suo desideri intervenire alla festa, ricordando il significato del 20 settembre e cogliendo l'occasione per far rilevare alle truppe raccolte l'insidiosità e la male fede della manovra di pace austriaca.

Ebbero quindi inizio le gare ginnastiche tra il suono delle musiche della Divisione e dei reggimenti.

Si procedette poi alla distribuzione dei premi in denaro e dei doni che vennero accolti dalle truppe con dimostrazioni di vivo compiacimento.

SOTTO LA TENDA

PER UNA SOSPENSIONE

Trovandomi giorni fa a Milano, osservai sui muri un manifesto del Sindaco, che ordina il nuovo censimento dei profughi. È il 4 o 5 censimento al quale i profughi si assoggettano volentieri, pur essendo convinti ormai per esperienza che, anche questo, lascierà il tempo che trova.

Ma, leggendo tutto il manifesto, mi colpì un fatto: che i profughi sono considerati all'infuori delle leggi comuni. Ed in che modo! Infatti l'avviso, dopo, date le prescrizioni per il censimento avverte che i contravventori, cioè i profughi che non si fanno censire, incorreranno *nelle sanzioni di legge*; e fin qui non c'è nulla da dire: tutti i cittadini italiani sono soggetto *alle sanzioni di legge*. Ma per i profughi c'è qualche altra cosa: *la sospensione della tessera annonaria* (e questo è scritto in più grossi caratteri, perchè non sfugga).

Ed ecco dunque la differenza fra il profugo di guerra ed il cittadino italiano. Per questo bastano le sanzioni comuni; per il profugo non bastano: si tratti pure di un semplice reato contravvenzionale: bisogna, oltre alle sanzioni comuni, anche tagliargli i viveri.

In altre parole, per i profughi è ristabilita la pena di morte.... morte di fame, come i tempi esacrati del conte Ugolino.

Salvo poi sentirsi a ripetere nei soliti discorsi d'occasione che i profughi sono persone sacre (nientedimeno!) che per essi la Patria non farà mai abbastanza, ed altre simili cose.

Notabene. — A Milano il Municipio ha provveduto all'istituzione di una speciale tessera annonaria per i cani.

X.

COME SCRIVONO I VALOROSI

Romano Piussi, tenente d'artiglieria da Montagna, decorato al valore, in servizio dal primo giorno della guerra, scriveva al padre cav. Pietro Piussi, alla vigilia di uscire dal convalescenziario dove aveva finito di guarire d'una grave ferita riportata sul Piave:

«Per me non abbiate nessun pensiero. Parto come non sono mai partito per la guerra (questa è la terza volta). Sono pieno di fede nella non lontana e vittoriosa fine della guerra e pieno di desiderio di dimostrarmi degno della medaglia che mi hanno già data e degno della fiducia che tu e i miei superiori hanno in me riposta.

Aff. figlio ROMANO».

Il fratello del tenente Romano, Alberto Piussi, altro valoroso, fu proposto per una decorazione.

CRONACA

IL XX SETTEMBRE al Commissariato di Udine

Il Sindaco di Udine, Commissario Prefettizio comm. grand. uff. prof. Domenico Pecile, con gentile pensiero volle convocare nei locali del Comune di Udine tutti gli *allievi udinesi* che, nell'anno scolastico d'esilio, 1917-18, si distinsero alla scuola elementare della gentile Firenze, e furono dichiarati meritevoli di una attestazione di lode.

Alla presenza di circa quaranta bimbi e bimbe, dei rispettivi parenti e di parecchi invitati il Sindaco rivolse ai premiati ispirate parole di lode e di incoraggiamento invitandoli a perseverare negli studi per rendersi degni del loro paese e della grande Patria. Dopo aver ricordato come il Commissariato, con animo sereno e forte, attenda a sollevare le doloranti condizioni dei profughi ed a preparare l'immane lavoro pel giorno del ritorno in Patria e non abbia in nessun momento dimenticato i piccoli cittadini, i bimbi, ai quali la società guarda come agli artefici del domani, invia un plauso ed un ringraziamento alla gentile Firenze che li ospita nelle sue scuole e che all'Infanzia friulana portò valido ed apprezzatissimo aiuto ed invita i presenti ad aver fede nella sicura vittoria della libertà ed a gridare viva l'Italia.

Dopo di lui pronunciò un elevato, sentito discorso, l'egregio prof. Carlo Fattorello direttore didattico e Vice Rettore del Collegio di Toppo-Wassermann di Udine.

Egli disse come il compiacimento e l'ammirazione del sig. Sindaco sieno condivise da tutti gli Udinesi e come sia giusto tributare parole di lode ai genitori dei nostri allievi, nel cuore straziato dei quali l'immensa sventura è apparsa ancora una dura verità. Ma la sventura ha ritemprato gli animi, ha fatto desiderare con più intenso affetto il lontano, dolorante paese, ed ha confermato una volta di più che i figli nostri saranno gli artefici della sua resurrezione. Perciò dimentichi delle sofferenze e privazioni tutto vollero dissimulare alla vostra attenzione perchè con animo fermo e tranquillo voi, piccoli friulani, foste in grado di attendere ai vostri doveri. Ricordate come la scuola sia il laboratorio dello spirito nazionale e la depositaria della coltura, come essa sia tempio di adolescenti anelanti alla verità e al bene, afferma come essa istilli, promuova, fecondi, elevi l'idea che è luce e forza, che è faro e stimolo, l'idea che nel singolo rispecchia la collettività, nell'attimo fuggente concreta ed attua la serenità dello spirito nazionale. Dopo di aver detto della solennità del 20 settembre, solennità tanto più sentita oggi che la Patria è in armi avverte come la scuola abbia partecipato largamente alla guerra, ed abbia accomunati in un amplesso grandioso gli scienziati, i professori i maestri e gli studenti universitari e di scuole medie superiori dimostrando che per l'Italia è finito per sempre il periodo di minorità e di vassallaggio e che era tempo ormai che essa, la Patria, riprendesse il suo posto e la sua funzione nel mondo, impostale dalla sua stessa configurazione geografica, che messa nel centro del Mediterraneo, essa è destinata a dominarne le vie per la civiltà del mondo.

Ricordate le figure dei martiri veneziani, Battisti, Sauro, Rossi, Bechi e le migliaia di militi oscuri e gloriosi, tutti pareggiati nella santità della morte e nella negazione della loro carne macerata dal ferro nemico, fusi tutti a rappresentare nella sua sovrana bellezza e nelle supreme sue finalità lo spirito della nuova Italia, invita i piccoli friulani ad amare la scuola, ora più che mai, e circondarla d'affetto perchè essa meglio risponda alle sue finalità e alla sua missione.

Il discorso dell'Ill.mo Sig. Commissario e del prof. Fattorello furono vivamente applauditi.

Ecco l'elenco dei premiati:

MASCHI.

Classe 2ª. — Bellini Gino 1° premio — Gonano Aldo 2° premio — Treleani Alcide 2° premio.

Classe 3ª. — Forgiarini Damoris 1° premio — Doretti Bruno 2° premio.

Classe 4ª. — De Campo Alessandro 2° premio — Tarlao Carlo, 2° premio — Daniotti Renato, menzione onor. — Talmassons Giacomo, menzione onor.

Classe 6ª. — Colussi Aristide, menzione onorevole.

FEMMINE.

Classe 1ª. — Monaco Enrica, 2° premio — Felcher Maria, menzione onor. — Micli Jone, menzione onor. — Del Piero Bruna, menzione onor. — Tam Olga, menzione onor. — Tremonti Elisa, menzione onor.

Classe 2ª. — Zoratti Gina, 1° premio — Solerai Anna, 2° premio — Scatola Rita, menzione onor.

Classe 3ª. — Codarin Giuseppa, 1° premio — Bravin Anna, 2° premio — Orio Giovanna, 2° premio — Del Piero Lidia, 2° premio — Rovereto Giovanni, 2° premio — Spezzotti Anna, 2° premio — Franz Anna, menzione onor. — Tremonti Maria, menzione onor.

Classe 6ª. — Borghese Elda, 2° premio — Tarlao Ines, 2° premio — Ferrari Filomena, menzione onor. — Franzil Fides, menzione onor. — Lunazzi Norma, menzione onor.

Classe 6ª. — Franzolin Ines, 2° premio.

Comitato Friulano

Il Comitato Friulano è convocato per sabato 28 corr. a ore 17 ½ col seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni della Presidenza intorno al Congresso di Roma».

Vedere in terza pagina: I profughi che si ricercano.

Ai due benemeriti fratelli

Il Convegno degli Adriatici al Salvini

È stata una grande festa del cuore; semplice e magnifica; il gesto della fraterna riconoscenza e la parola vibrante, che erompe dal ricordo dell'azione mirabile compiuta e si esalta per quella che verrà.

L'ampia sala (Casa del soldato)) del Teatro Salvini, ove ebbe luogo la consegna delle medaglie d'oro al cav. Carlo Banelli di Trieste e al cav. Ugo Zilli di Udine, era gremita di fuorusciti e profughi adriatici e veneti.

Notavansi numerosi ufficiali immigrati e veneti, fra i quali il capitano di Stato Maggiore conte Valentinis, Gracco Zilli, il tenente Galliano Pallaga più volte ferito, una larga rappresentanza di gloriosi mutilati, i proposti al locale Patronato dei Profughi fra i Quali il benemerito conte di Montauto, tanto amato dalla nostra colonia di esuli, le rappresentanze della città di Udine e di altri Comuni della Provincia. Moltissime le adesioni fra le quali il pubblico calorosamente applaudì quella del comm. D'Adamò Segretario generale degli affari Civili presso il Comando Supremo, di S. E. Morpurgo, di S. E. l'on. Girardini del prof. comm. Fracassetti, del' comm. Ora G. B. Volpe, dell'on. Ciriani, del cav. uff. Valentinis.

Oratore ufficiale era l'on. di Caporiacco il quale esordì leggendo una lettera del comm. Segrè membro dell'Alto Commissariato dei Profughi, vibrante di amor patrio. Con parole elevatissime l'oratore trasse l'uditorio all'entusiasmo spiegando i motivi della festa e l'alto suo significato morale. Disse dell'opera svolta da questi due veri «eroi del fronte interno» i dal cav. Banelli esule da 4 anni che tutto sè stesso, ogni sua sostanza sacrificò alla santa causa della redenzione della sua Trieste; del cav Zilli pioniere instancabile di assistenza e di resistenza civile.

Impossibile riassumere il magnifico discorso denso di concetti, vario nella forma, detto con foga oratoria veramente ammirabile, interrotto continuamente da gli applausi ed accolto alla fine con una vera ovazione.

Prese quindi la parola il dott. P. di Gaspero-Rizzi già Sindaco di Pontebba porgendo ai due patriotti festeggiati l'espressione della più viva gratitudine per l'assistenza da essi prestata alla popolazione di Pontebba sgombrata al momeno dell'apertura dell'ostilità, e con la quale gli esuli irredenti vollero divider fraternamente il pane offerto loro dalla gran madre comune, l'Italia nostra in armi.

Seguirono pure applauditissimi altri oratori. Dopo di chè in mezzo alla commozione generale ed a grande entusiasmo ai due «Cavalieri dell'Irredentismo» venne fatta la consegna delle due splendide medaglie d'oro. Espressamente coniate esse recano da un lato la scritta: «Ai pionieri dell'Irredentismo adriatico, Carlo Banelli e Ugo Zilli, 1918». e dall'altro le parole: «Gli irredenti adriatici — auspicio e voto».

Rispose infine il cav. Carlo Banelli. Commosso fino alle lagrime trasfuse nell'udito la sua schietta e vibrante commozione. Fragorosi applausi accolsero le sue alate invocazioni a Trieste, a Trento Italiane, all'Adriatico mare che s'appresta a diventare «dolcissimo».

Ed ora bene augurando un'altra volta ai due fratelli, rorniamo tutti all'azione con rinnovato ardore — perchè mai la Patria ebbe maggior bisogno dell'opera di ognuno grande e piccolo per vincere la santa guerra della redenzione.

***

Gli amici cav. Banelli e cav. Zilli ci danno il gradito incarico di ringraziare, con la più fervida e sincera effusione dell'anima, i fratelli delle nostre terre, di qua e di là del vecchio confine, per la grande manifestazione d'affetto che li ha commossi profondamente e della quale serberanno perenne ricordo.

Cotonificio Udinese

Assemblea annuale

Domenica a Firenze in un locale gentilmente concesso dal Commissariato Prefettizio del Comune di Udine ebbe luogo l'Assemblea generale degli Azionisti con l'intevento di 15 soci rappresentanti oltre 1000 azioni.

Il Presidente cav. Gregorio Braida dichiarata valida l'assemblea conformemente alle disposizioni statuarie dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, dalla quale risulta che l'impianto industriale sarebbe andato tutto distrutto dal fuoco. Dichiarava che nell'impossibilità di presentare un Bilancio normale sottopone all'approvazione dell'Assemblea una situazione dell'attivo e passivo risultante al 31 dicembre 1917 che si chiude con un attivo di L. 3.459.952 e ottantacinque contro un passivo di L. 1.988.150,60. Per cui il patrimonio del cotonificio Udinese di L. 2.000.000 apparirebbe ridotto al 31 dicembre 1917 a quello di L. 1.471.802,25.

Come si vede all'attivo non è stato tenuto conto dei valori immobiliari merci e scorte diverse dovute abbandonare al nemico, e così pure al passivo. Il capitale azionario di L. 2.000.000 nonchè il fondo di riserva di L. 600.000. Da quanto appare il valore distrutto o rimasto nelle mani dell'invasore superebbe i 9 milioni.

Notoriamente il Cotonificio Udinese rappresentava una delle più forti e solide imprese industriali friulane, sorto nel 1884 con modesto inizio di circa 6000 fusi di filatura andò gradatamente sviluppandosi anno per anno costituendo una delle più forti e stimate imprese cotoniere della Nazione e che dava lavoro a circa 2500 operai.

È a sperare che la sospirata legge per il risarcimento dei danni di guerra le per-

metta a guerra finita una rapida risurrezione.

I Consiglieri ed i Sindaci uscenti vennero riconfermati nelle cariche per cui il Consiglio di Amministrazione è composto attualmente dai Signori: Braida cav. Gregorio, Presidente — Tellini cav. Edoardo, Segretario — Volpe comm. Gio Batta — Spezzotti comm. Luigi — Celotti cav. Avv. Fabio — Capsoni avv. Urbano.

Sindaci effettivi: Miotti cav. Giovanni, Muratti dott. cav. Spartaco, Ronchi comm. avv. Giovanni Andrea.

A sindaci supplenti: Brumer cav. Guglielmo, Masciadri Guido.

Si avverte che la sede provvisoria attuale del Cotonificio Udinese è a Livorno.

Gorizia per il XX Settembre

Principe Colonna Sindaco Roma.

Gorizia indomabilmente italiana, santificata da una battaglia radiosa, esalta la resurrezione di Roma e riafferma i voti della fede antica nell'annuale della gesta unificatrice, traendo gli auspici dell'ultimo compimento rivendicato a sangue dalla vittoria della stirpe immortale.

Avv. Vittorio Cesciutti, *Vice Podestà di Gorizia.*

La beneficenza di una famiglia udinese

La distinta famiglia dell'egregio Commendator Leonardo Rizzani, nell'anniversario del decesso del suo amatissimo Capo, volle ricordarsi della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, di cui il defunto fu Presidente per molti anni, coll'erogare la somma di L. 500.

Alla benefica famiglia, che si immedesima nel cuore aperto dell'onorato suo Capo, vadano le espressioni della imperitura riconoscenza e gratitudine della Presidenza e dei Consoci tutti.

Consegna della medaglia al valore a due Ancelle della Carità profughe da Udine.

La commovente cerimonia si è svolta domenica quindici alle 15, in Brescia, in uno dei cortili dell'ospedale di S. Antonio tutto addobbato a bandiere ed a festoni. Sovra il palco della Autorità è collocato, fra drappi tricolori il ritratto del Re. Ricevono le Autorità gli invitati il cav. Cesare Da Ponte vicepresidente della Croce Rossa ed il capitano dott. Marchetti direttore di quell'Ospedale. Quando arrivano il generale Angelotti comandante del 3° Corpo d'Armata, generale Bellini comandante la Divisione e Mons. Vescovo la tromba dà gli squilli dell'attenti: l'Atrio e chiostri adiacenti sono pieni di ufficiali e d'invitati. Notiamo tutte le Autorità civili e militari della città, le rappresentanze delle Missioni Estere; la Croce Rossa Americana ecc.

Il cav. Da Ponte prende la parola per dire le virtù delle Ancelle di Carità che colla più ammirevole abnegazione si dedicano a pro di tanti infelici. Termina con un saluto alle valorose truppe nostre ed alleate e con un evviva la primo soldato d'Italia, il Re.

Cessati gli appluasi alle parole del cav. Da Ponte il direttore dell'Ospedale capitano dott. Marchetti legge le motivazioni per le quali venne decretata la medaglia di bronzo al valor militare a Suor Lucia Storti Superiora delle Ancelle di Carità addette al Manicomio Prov. di Udine e quella d'argento dell'Opera Carneggia con premio di L. 400 a suor Adelaide Pedrini già addetta all'Ospedale Civile di Udine.

« Suor Lucia Storti nell'Ospedale di S. Osvaldo di Udine il 27 agosto 1917 durante lo scoppio di deposito di munizioni che gettava nel terrore la popolazione e colpiva a in pieno l'Ospedale, ferita al dorso da una scheggia, raccoglieva una sorella gravemente ferita e la portava al sicuro, provvedeva alle medicazioni di altri colpiti e per tre ore, insensibile a sè, per essere tutta carità agli altri attendeva a salvare, a confortare ».

« Suor Pedrini, durante i bombardamenti aerei nemici del 15 novembre 1915 e 29 giugno 1916 dette prova di coraggio e di abnegazione nel porre in salvo i feriti nell'ospedale di Udine ».

Quindi con nobili parole esalta il sacrificio delle benemerite Suore e di quanti con loro si prodigano negli Ospedali.

Fra scroscianti applausi il tenente Generale appunta alle due Suore sull'abito le medaglie.

La visita dell'on. Di Caporiacco alle Scuole di S. Maria Novella

Martedì, nelle ore antimeridiane, l'on. Di Caporiacco fu a visitare il Giardino d'Infanzia e le Scuole elementari del Ricovero di S. Maria Novella. Ricevuto dal comm. Conte Da Montegnacco, dal cav. uff. prof. Musoni e dall'avv. Vittori, si recò per tutte le classi, accolto festosamente dai bambini coi quali s'intrattenne a lungo, rivolgendo a tutti parole gentili di conforto e di incoraggiamento. Elogiò l'opera delle maestre e, nel congedarsi dai preposti all'istituto, assicurò che l'assistenza scolastica sarà sempre — come è stata finora — una delle principali cure dell'Alto Commissariato.

Ripresa delle gite artistiche a cura del Comitato Friulano

La Commissione per l'Istruzione del Comitato Friulano avverte di aver disposto perchè, cessati i calori estivi, siano ripreso le visite ai principali monumenti artistici di Firenze e dintorni. Pertanto domenica p. v. (29 corrente), sotto la guida del chiarissimo prof. cav. Del Puppo, avrà luogo la visita a *Santa Croce*. Coloro che vorranno parteciparvi, sono pregati di trovarsi alle ore 9 nella Chiesa.

Pro mutilati veneti

Il colonnello Cavicchi comandante del 146° Reggimento Fanteria ha inviato alla Direzione della Casa di Rieducazione dei mutilati veneti l'offerta di L. 50,30 accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

« La 710ª compagnia Mitraglieri Fiat di questo Reggimento nel 1° anniversario del glorioso fatto d'armi di Selo (4 Settembre 1917) onore e vanto di quella Compagnia, ha raccolto pro mutilati, tra le sue truppe e i suoi ufficiali L. 50,30 per « ricordare dalla trincea con riverenza ed immensa commozione i prodi caduti per una grande Italia ».

Questo Comando conscio dei maggiori doveri che alla Nazione tutta incombono verso i fratelli delle provincie invase ha disposto che l'offerta patriottica sia destinata a favore di quei mutilati a mezzo del benemerito Comitato Regionale Veneto.

IN MEMORIA

La famiglia Burghart di Udine, per onorare la memoria della bambina Ada Gardi, offre L. 5 alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine.

Il Commissario Prefettizio dell'opera Pia porge vivi ringraziamenti.

Sponsali

A Verona furono celebrate le nozze del signor Giuseppe Gaggero con la signorina Clelia Barbieri, figlia dell'egregio e noto industriale ed amico nostro carissimo signor Daniele. Agli sposi e ai parenti le felicitazioni e gli auguri più vivi e sinceri.

Al Commissario speciale del Comune di Gorizia

Presso il Commissario speciale per i profughi del Comune di Gorizia (Firenze, via dei Pandolfini 23) giace cartolina di Rosa Mion, da S. Andrea, per il soldato Virginio Mion.

Lo stesso Commissario ricerca Macuz Antonio e Marega Umberto.

Invito di un parroco

D. Pietro Vidoni, parroco profugo di Segnacco (Udine) invita i militari e i profughi di Segnacco a mandargli il loro preciso indirizzo:

A D. P. Vidoni, Economo Spirituale di S. Lucia a Capostrada, Pistoia.

Portamonete smarrito

Dal 28 aprile u. s. giace presso il Municipio di Firenze (Ufficio VII) un portamonete con denaro, rinvenuto sullo scalone del Municipio medesimo dal sig. Romano Torinda. L'interessato può subito passare all'Ufficio sopraindicato per il riconoscimento ed il ritiro dell'oggetto smarrito.

I nostri valorosi

Segnaliamo anche oggi un altro bravo soldato, Bernardo Bernardi di Casteldardo di Trichiana (Belluno), il quale per la sua valorosa condotta ha avuto di seguito due premi da L. 50 ognuno. Partecipando con legittima soddisfazione questa notizia al suo Commissario, il prode Bernard esprime la speranza di *combattere quanto prima in una prossima offensiva* CONTRO I BARBARI *per scacciarli per sempre dai nostri paesi.*

Associandosi ai suoi patriottici voti, ci congratuliamo col valente alpino.

L. A.-N.

Il sergente alpino, ora addetto al 29° battaglione d'assalto, Luigi Martina Zagar di Chiusaforte, già decorato della medaglia d'argento al valor militare, venne testè promosso ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra — con la sguente motivazione:

« In un colpo di mano eseguito dal riparto fu di valido aiuto al proprio ufficiale nel predisporre gli uomini al combattimento, varcò tra i primi i reticolati elettrizzati ed ordinari del nemico irrompendo entro le sue linee e concorrendo coraggiosamente ed efficacemente alla lotta, finita con la cattura di 4 uomini e con l'uccisione del resto del presidio nemico compreso l'ufficiale. Distinsosi per ardire e saggezza in altre azioni tvolte dalla propria compagnia ».

Al tenente dei bersaglieri Marchesin Virgilio, impiegato del Manicomio Provinciale di Udine e che dall'inizio della guerra, prima come soldato, poi come sottotenente dei bersaglieri, poi come tenente mitragliere prese parte a molte azioni sul Carso, rimanendo ferito sul Podgora ed ora in un battaglione d'assalto in Macedonia, fu conferita la croce di guerra. All'amico Marchesini la nostre congratulazioni, augurando di rivederlo presto sul fronte del Piave col grado di capitano per prendere parte alla liberazione del Friuli, come è suo desiderio.

Piccola Posta

Lang Vittorio, (Torino). — Il giornale viene spedito regolarmente al cap. Rossini, ma in questi giorni ci furono respinti per insufficienza di indirizzo. Abbiamo subito scritto al cap. Rossini, ma ancora non ricevemmo risposta. Attendiamo perciò l'indirizzo completo.

Comas Ernesto, (Musocco). — I giornali furono spediti regolarmente. Avvertiamo però che col suo primo espresso ci fornì un indirizzo incompleto (omise Musocco). Correggeremo. Ci faccia conoscere i numeri che le mancano che glieli spediremo.

Bosso Giuseppe, (Zona di Guerra). — Il suo abbonamento (intestato però a sua moglie) scade col n. 72.

Rainis G. Batta (Ravenna). — Ricevuto. Grazie.

Tolmassons Raffaele, — Gli arretrati sono stati spediti. Ricerchi all Ufficio Postale. In caso negativo ci avverta.

Cossettini Giacomo, (Badia Calavena). — Forse lei cerca il Commissario Prefettizio? In tal caso scriva a Firenze Via S. Nicolò 89.

Beretta Giuseppe, (Lodi). — Esponga il cuo caso al Patronato Profughi. Se l'ha fatto e non basta, scriva direttamente all'Alto Commissariato, per mezzo del suo deputato.

Ruzzene Giuseppe, (Bologna). — Le dieci lire mensili spettano soltanto ai militari profughi che hanno la famiglia nelle terre invase.

A Bagnoli, (Bologna). — Ricevuto. Grazie.

Bin Umberto, (Ovade). — Se le persone che ricerca sono rimasti nelle terre invase, si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

Furlan Francesco, (S. Terenzio al Mare). — Se le persone che cerca sono rimaste nelle terre invase, le notizie che da esse possono pervenire si raccolgono presso il Commissario Prefettizio del Mandamento a cui lei appartiene.

Pellegrini, (Massa Lombarda). — È il Comando del Reggimento, al quale i suoi due cugini appartengono, che deve fornire le notizie richieste.

Toffoletti Domenico, (S. Quirico d'O) — Il Monte di Pietà di Udine trovasi presso la Cassa di Risparmio di Udine, Via Bufalini 10, Firenze. Non conosciamo per ora l'altro indirizzo.

Carlini Luigi, (Rivarolo Ligure). — Ci spieghi meglio il suo caso: Sua moglie è restata in Friuli? Dove ha letto il suo nome?

Polante Giovanni, (Castellamare di S.). — Non c'è nulla di positivo ancora riguardo il risarcimento dei danni. Ad ogni modo tenga pronto (a titolo di memoria) un elenco dei beni che crede di avere perduto.

Bertuzzi Edoardo, (Zona di Guerra). — Il giornale viene spedito regolarmente. Manderemo il numero perduto.

Corridori Angelo (Zona di guerra). — Precisi i numeri che non ha ricevuto, che glieli manderemo.

Gatti Bruno (Bologna). — Ricevuto. Grazie.

Maselli Antonio (Zona di guerra). — Ha scritto per mezzo della Croce Rossa? Chieda al Commissario Prefettizio del suo Comune per sapere se è arrivato nulla per lei.

Serra Vittorio (Zona di guerra). — Commissario Prefettizio di Pordenone, via Cavour 11, Firenze.

Manzini Antonio (Terranuova B.). — Il giornale viene spedito regolarmente. Il ritardo va attribuito a qualche inconveniente postale.

Tasan Angelo (Bologna). — Per quanto sappiamo, ha diritto solamente al rancio ed a L. 40.

Zandigiacomo Luigi (Zona di guerra). — È scaduto col N. 57.

Damiani Dante (Torino). — Noi facciamo la spedizione regolarmente. Ci faccia conoscere i numeri che le mancano.

Zuliani Mattia (Foiano della Chiana). — Commissario Prefettizio di Gemona, via dei Bardi N. 7, Firenze.

Fossaluzza B. (Pianore). — Scade col N. 68.

Brogato Pietro (Torino). — I suoi sono rimasti nelle terre invase o no? Se sì, chieda notizie al Commissario Prefettizio del suo Mandamento. Se no, ci avverta ripetendo i nomi dei ricercati.

Cortese Giorgio (Siena). — In Zona di Guerra non si possono spedire giornali che a mezzo dell'amministrazione dei giornali stessi.

Zurchi dott. Giovanni e Parenti (Grenarolo dell'Emilia). — Si rivolga per ciò che desidera al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

Chiaradia Virginio (Bagni di Casciana). — Soltanto se la sua famiglia è rimasta in territorio invaso, lei ha diritto alle 10 lire mensili.

Degano Giuseppe (107ª Comp.) — Ricevuto, Grazie.

Simonetti Giuseppe (Zona di guerra). — Per avere la corrispondenza che desidera, si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

Candotti G. Batta (Diavoli). — Per avere le notizie che desidera, si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

Un profugo a nome di tanti (Firenze). — Scriva all'Amministrazione Provinciale di Udine, via dei Bardi N. 20.

Chiautta Edoardo (Reggio Emilia). — Perchè non scrive lei direttamente?

Zanuttini Giuseppe (Caserta). — Scriva direttamente a sua cognata, dato che ora ne possiede l'indirizzo.

Rassegnato alla morte, solo dispiacente di non aver vissuto tanto da vedere di nuovo libera la sua Carnia, cessava di vivere, in S. Margherita Ligure, il giorno 12 corrente

Zinutti Egidio

di Cadunea, già Consigliere Comunale di Tolmezzo.

La moglie e le figlie, danno ai parenti e amici sparsi nel Regno il doloroso annunzio, ringraziando tutti quelli che intervennero ai funerali.

S. Margherita-Cadunea (Tolmezzo),
12 settembre 1918.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

Lega dei profughi friulani.

Chi ha occasione di recarsi alla sede della Lega profughi Friulani, al Teatro del Verme, nelle ore d'ufficio, avrà di certo ricevuta una buona impressione dell'alacrità con la quale la Presidenza e le varie piccole sezioni, emanazione del Consiglio, adempiono al loro mandato e della gentilezza con la quale vengono trattati i profughi che colà si rivolgono per informazioni ed aiuto.

Non sarà male però che si conosca con un po' di precisione il lavoro che si è svolto e si svolge a pro' degli associati.

La Presidenza si è anzitutto occupata per ottenere una sede propria decorosa e perchè qualche membro del Consiglio venisse aggregato alla Commissione Esecutiva, e ciò ha ottenuto conseguendo un utile non lieve nell'interesse dei profughi che si trovano, diremo così, più in famiglia.

Ad una Commissione di tre membri venne affidata l'elargizione di sussidi in casi di eccezionali bisogni.

Purtroppo i fondi disponibili non essendo lauti non è possibile alla Commissione dare ciò che il cuore vorrebbe ma, non pertanto, quel poco che si sa dà motivo a manifestazioni di riconoscenza e di paternità non disprezzabili.

Dopo un non lieve lavoro di preparazione, l'apertura di un primo spaccio di generi alimentari, sotto forma cooperativa, potrà dirsi un fatto compiuto.

Qui però non fu facile cosa il riuscirvi.

Alle prima spese si provvide col fondo messo a disposizione della Lega dell'Associazione Industriale, e per l'inizio dell'Azienda il solerte Vicepresid. ing. Carlo Facchini ottenne dall'Alto Commissariato un'elargizione di Lire trentamila. Altre somme si troveranno sicuramente poichè, essendo la Cooperativa fondata a pro' di tutti i profughi residenti in Milano anche le Presidenze delle leghe di Belluno, Treviso, e Venezia non vorranno certamente sottrarsi a cooperare acciò gli oneri sieno in parte divisi.

Si è già provveduto con locale adatto in posizione centrale, ed appena il Comune di Milano avrà riconosciuto l'Ente benefico, anche i profughi qui residenti avranno uno spaccio proprio sul tipo di quelli che bene funzionano a Bologna, a Firenze ed in altre grandi città d'Italia.

Per la consulenza legale il prof. comm. Vincenzo Manzini presidente della Lega si è messo a disposizione dei profughi friulani, e non è a dire con quanta illuminata competenza l'illustre giureconsulto svolge l'opera sua altamente benefica.

La modestia ed il senso di vero affetto che animano il preposto al sodalizio, tolgono la possibilità di fare elogi tanto meritati. Ci piace però annunciare che a far parte del Consiglio, venne chiamata ad unaminità di voti la gentile signora Contessa Tosi-Vianello che presta da lunghi mesi, in seno alla Commissione, Esecutiva del Comitato profughi friulani, l'opera sua intelligente ed amorosa e che nel Consiglio della «Lega» porterà, con la nota gentile, la sua validissima collaburazione.

GIOV. BOCCACINI.

Imminente apertura degli Spacci Cooperativi.

Ci scrivono 23:

Con rogito notarile del 19 corr. venne istituito la Società anonima «Spaccio Cooperativo Unione Comitati Profughi». La Società durerà fino al 31 dicembre 1923 ed ha per scopo l'acquisto all'ingrosso e la rivendita al dettaglio, ai prezzi più miti correnti, di commestibili, combustibili e altri generi di consumo famigliare.

Il Consiglio d'amministrazione risultò composto come segue: Enrico Tonini, Angelo Nadalin, Giuseppe Rosa, Alfredo Mantovani e ing. Carlo Facchini. Sindaci effettivi: Luigi Frava, Edoardo Tellini, prof. ing. Francesco Comencini. Sindaci supplenti: Federico Luigi Sandri e on. Riccardo Luzzatto.

Il Consiglio di amministrazione nominò a proprio presidente il Sig. A. Mantovani.

La direzione dello «Spaccio» venne affidata al sig. Felice Campo.

La sede fu stabilita in Via Cavallotti N. 5, e l'apertura seguirà il giorno 1° ottobre p. v. Saranno emesse azioni al prezzo di L. 5.

La benemerita «Alleanza commerciale e industriale» che ha già elargito ai profughi lire 4000 — ha versato altre L. 3000 per lo spaccio.

Il nuovo ente economico incontrerà certo l'appoggio di tutti i profughi e perciò, speriamo, che non gli mancherà un lavoro proficuo e continuo.

Censimento.

Il giorno 2 Settembre è cominciato il censimento dei profughi presso il «Patronato» che ha sede al teatro Dal Verme, e si chiuderà il 30 corr. I profughi che non risulteranno censiti non potranno ottenere la tessera municipale per i vari generi tesserati.

BAGNI DI MONTECATINI

Beneficenza.

Ci scrivono 23:

Per onorare la memoria della signora Enrica Torelli sua congiunta, il sig. Giovanni Gobbi di Bassano, proprietario dell'officina meccanica qui in Bagni di Montecatini, offriva all'Asilo Profughi la somma di L. 300.

Il Patronato profughi ringrazia con sentita riconoscenza il generoso benefattore.

***

(A parte ogni considerazione personale, ci si permetta di altamente elogiare la ottima consuetudine di onorare beneficando, specialmente in questi momenti, nei quali tante e sì gravi miserie ci si parano dinnanzi, nei quali tanta e tanta gente ha infinito bisogno di aiuto, tale consuetudine riveste un carattere pecu-

DA RAVENNA

Convegno dei sodalizi della Romagna.

Ci scrivono 25:

Domenica 29 corr. alle ore 10 in una sala del locale Municipio gentilmente concessa avrà luogo l'adunanza dei Sodalizi dei Profughi costituiti nella zona di questa Provincia, per trattare varî argomenti, principalissimo fra i quali la costituzione di una Cooperativa.

Nell'occasione i signori della Santa Luigi e Marco Renier daranno relazione dei varî argomenti trattati nell'interesse dei Profughi presso l'Alto Commissariato e della discussione sul risarcimento dei danni di cui il recente convegno del fascio in Roma.

DA PONTEDERA

Una adunanza di profughi.

Il Comitato profughi residente in Pontedera, adunatosi il 17 corr. ebbe l'onore della visita dell'Ill.mo sig. cav. avv. G. Guarnieri, profugo da Feltre, ispettore del lavoro presso l'Alto Commissariato tra profughi di guerra, in Roma.

Fu presentato ai numerosi profughi intervenuti dal consigliere ff. di Presidente sig. Cercato, ed egli, dopo avere esposto lo scopo prefissosi dall'A. C. per quanto riguarda l'assunzione al lavoro dei profughi presso il Corpo di Spedizione Americano, chiese quali sieno le lagnanze, i malcontenti e le proposte sollevate dai profughi di Pontedera circa il sussidio male distribuito, o ridotto, la ingiustificata parzialità nella distribuzione degli indumenti.

Il consigliere Raengo, dopo avere data comunicazione del memoriale presentato all'A. C. in Roma, rilevò come sia mancata da parte del sig. Prefetto di Pisa la nomina di una rappresentanza di profughi in seno al Patronato esistente in Pontedera, a seconda del regolamento emanato dall'A. C., protestando per la mancanza assoluta da parte dell'Autorità Prefettizia di una qualsiasi cortese corrispondenza in risposta a due comunicati di questo Comitato all'epoca della sua costituzione.

L'avv. G. Guarnieri assicurò i profughi essere intendimento dell A. C. di provvedere affinchè le condizioni economiche dei profughi stessi sieno meno disagiate e le lagnanze giustificate sieno accolte con deferenza speciale.

E speriamo che finalmente anche i profughi di Pontedera non abbiano un trattamento diverso di quello accordato ad altri residenti in provincie diverse di quella di Pisa, speriamo che una rappresentanza di profughi sia nominata nel Patronato lo cale, speriamo che il Patronato possa prender in considerazione la circolare prefettizia emanata pochi giorni fa da Pisa, affinchè siano raccolti quelle benigne e giuste aspirazioni che questi profughi, dei quali non uno ha sentimenti antipatriottici o disfattisti, ma tutti i o quasi tutti non furono fin d'ora trattati a seconda dei loro bigogni economici.

IL COMITATO.

DA MONDOVÌ

Come si costringono i poveri profughi a tollerare gli abusi polizieschi di certe autorità.

Non a torto si è protestato e si continua a protestare contro il trattamento poliziesco cui si trovano soggetti purtroppo i profughi di guerra che hanno bisogno di ricorrere per qualche provvedimento alla Sotto-Prefettura.

Qualche volta poi tale trattamento esaspera le vittime le quali però devono guardarsi bene dal protestare contro gli abusi e gli arbitrii più gravi, poichè sanno che non mancherebbero le rappresaglie.

Citerò uno dei casi più semplici, autentico. Certa Pascoli Maria del Mandamento di Ampezzo (Enemonzo) moglie di militare e madre di tre bambini aveva osato nel marzo u. s., insieme a parecchi altri profughi, di fare una rispettosa protesta perchè dagli illustri funzionari di Sotto Prefettura, a cui erasi rivolta parecchie volte per invocare il meschino sussidio arretrato di un mese che solo ad essa era stato ingiustamente negato, si era vista con mali modi respinta. Inutile dire ch'essa non ottenne mai il sussidio per quel mese, ma è accaduto di più; qualche giorno fa essa fu richesta dell'opera sua di ammanense per lire due al giorno, da un ufficio dipendente dalla sotto prefettura, ma allorchè essa si presentò all'ufficio desiderosissima di lavorare, l'impiegato, riconosciutala, le fece osservare che non poteva assolutamente assumerla in servizio, perchè essa si era permessa una volta di fare un reclamo, e la mandò via senz'altro.

Verità genuina! E c'è chi dice che i profughi di guerra non vogliono lavorare!!

Bisogna sottrarre i profughi a funzionari dell'interno che infieriscono vilmente voglio credere per incoscienza o per imbecillità congenita contro la povera gente che per sfuggire la polizia austriaca è caduta tra le mani d'una che è poco possibile e puzza di *parecchio* croato.

Ecco tutto; si spera che l'Alto Commissariato, oggi egregiamente ricostituito, porrà una buona volta fine a certe infamie.

Mondovì, 18-9-1819. — UN ABBONATO.

DA AREZZO

La visita di mons. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine.

Ci scrivono 23:

Sabato sera giunse l'Arcivescovo di Udine e per quanto la conferma dell'indeciso arrivo e della sua ora, fosse data tardi, pure una folla di profughi e di cittadini era ad attenderlo. Alla stazione fu ricevuto dai R. P. P. Serviti, di cui era ospite e venne ossequiato dalle Autorità tutte, militari e civili che vollero dimostrare di sì alti sentimenti di Italianità, comè quello che può vantare la diocesi di Udine.

Sua Ecc. l'Arcivescovo Rossi, nella mattina di domenica, celebrò messa e S. Pier Piccolo, la chiesa preferita dai profughi, e ad essi parlò incuorandoli nella fede di un prossimo ritorno alle loro case.

Seguì nel chiostro dei P. P. Serviti un ricevimento trattenendosi in cordiale conversazione con popolani e signori profughi: molte le signore intervenute, e fra queste la signora Zuppelli, sorella di S. E. il Ministro della guerra, che raccomandò all'Arcivescovo d'assistere i profughi bisognosi, dando l'autorevole suo appoggio al locale segretario diretto dal Sacerdote Vidali di cui elogiò l'opera indefessa.

Nel pomereggio, dopo la funzione, visitò la mostra che documenta le nefandezze perpetrate dai tedeschi nel Belgio martire, mostra che è qui illustrata da Madame Lonise Gerlache, ed a invito del comm. Gio Batta Guiducci Presidente del Patronato Profughi, parlò commovendo il numeroso uditorio con frasi elevate e di sicura fede nell'avvenire della Patria pugnante per il trionfo dell'umana giustizia.

Dopo breve visita alla Cattedrale onorò di sua presenza la sede del Fascio e del Segretariato profughi in Via XX Settembre interessandosi del suo funzionamento che integra e completa l'opera del Patronato Aretino che non sempre può dare l'assistenza necessaria al conseguimento dei diritti elargiti dallo Stato ai profughi meno abbienti.

La visita dell'Arcivescovo di Udine ed in particolar modo il suo discorso nella sala Petrarca, impressionò molto favorevolmente la cittadinanza Aretina.

DA LUCCA

Ancora la difesa della disfattista.

Signor Direttore,

Sotto il titolo: «Avvocato profugo difensore di una disfattista», pubblicato nel N. 65 del Suo pregiato giornale, devo ad onor del vero rettificare che per diligenti ricerche fatte viene ad esulare lo spirito del mio articolo precedente ed a rimettere nella sua vera luce la fama e l'onorabilità del predetto avvocato profugo da Vittorio, come da risultanze prima a me sconosciute.

Tanto per la verità e contento di aver provocato dilucidazioni che vengono a togliere ogni equivoco in proposito, ringraziandola

Ob. ISIDORO ZINANT.

Lì 23 settembre 1918.

Preg. Sig. Direttore del Giornale di Udine. — *Firenze.*

Appena letto il trafiletto, corrispondenza da Lucca che mi riguarda, ho cercato il firmatario Ziant, il quale edotto della *verità* intorno al mio contegno nella difesa della Baronessa Olandese, promise di dichiarare quanto segue:

1° che l'avv. Spagnol fu chiamato alla difesa della Tedding, d'*ufficio* in luogo dell'avvocato di fiducia non comparso all'udienza.

2° che accettò l'incarico dopo di aver saputo e rilevato dagli atti del processo, che la Baronessa accusata, da molti anni residente a Firenze aveva nel novembre 1917 posto a disposizione di alcuni profughi di Udine la sua villa e li aveva amorevolmente assistiti;

3° che assumendo la difesa, esso avvocato intese di pagare il debito di gratitudine dei compagni di sventura verso la loro benefattrice;

4° che nell'esordio della sua difesa ebbe proprio a spiegare questo argomento col plauso dei presenti, fra i quali la maggioranza dei profughi friulani qui residenti;

5° che fino ad ore l'avv. Sapgnol ebbe a difendere i profughi friulani ed assisterli davanti le autorità e sempre gratuitamente.

Se il Zinant mancherà di parola saprò poi tutelare il mio decoro professionale e la mia reputazione come meglio crederò.

Se Lei vorrà accertarsi della beneficenza della olandese verso la marchesa Mangilli e altri non ha che a domandarlo al Patronato di Firenze che ha rilasciato analogo certificato.

Nella lusinga di vedere pubblicata la presente, La ringrazio e La riverisco

Dev.mo avv. LUIGI SPAGNOL.

DA CESENA

Imponenti funerali del dott. Frossi.

Ci scrivono 18:

Oggi tra una folla immensa di popolo commosso fu accompagnato all'estrema dimora il compianto dott. Giuseppe Frossi, profugo udinese, di Primariacco, medico condotto di un riparto della città e dei profughi che in poco tempo seppe guadagnarsi la fiducia nell'arte sua e l'affetto di quanti ebbero la fortuna di usare dell'opera sua e di poterlo avvicinare. Moriva a soli 49 anni, vittima del suo dovere, lasciando nel dolore la giovane sposa con due figliuoli.

Seguiva la croce uno stuolo di fanciulli profughi, il clero regolare e secolare; indi la bara di prima classe. Vi sostenevano i cordoni il dott. Pio, capitano medico pei colleghi, il prof. Rivata medico curante per Medici comunali, l'avv. Franchini pel Comune; il prof. cav. Roberti pel Patronato Profughi, il prof. Forgiarini profugo pei profughi, della città, il sig. Ispettore G. Burlon pei profughi del Monte e il sig. G. Olivo architetto per la famiglia.

Si sono notate diverse corone fra le quali: *La vedova e i figli, Suocera e cognati, Medici condotti, Profughi di Cesena, Profughi del Monte, Profughi Subborgo Cavallotti.*

Disse in chiesa brevi e sentite parole l'assistente religioso dei Profughi don Francesco Pizzin, tratteggiando la bella figura dell'Estinto, accennando alle sue virtù civili e religiose offrendogli per tutti il fiore della miosotide palustre «non ti scordar di me».

Al Campo Santo parlarono commossi il dott. Pio pei medici della città il prof. Forgiarini pei profughi, dott. Romolo, Rettore del cimitero pel suo rione; il prof. Giacomazzi profugo ringraziando tutti a nome della vedova sconsolata.

Molte furono le lettere di condoglianze e telegrammi pervenuti alla desolata giovane sposa e famiglia. Sia pace all'indimenticabile dott. Frossi che scende onorato nella tomba.

DA PIACENZA

Per una lettera aperta.

Ci è pervenuta da Piacenza «Una lettera aperta a S. E. on. Girardini nella quale si protesta contro il metodo di qualche funzionario e contro la riduzione dei sussidi che si dichiara non viene fatta secondo criterio di giustizia. Non possiamo pubblicare la lettera perchè scritta con soverchia vivacità e dobbimo, per quanto è possibile impedire che il giornale diventi l'arena di contese personali. Perchè non si scrive breve e chiaro, senza eccessività? Quanti vantaggi non si avrebbero seguendo i consigli del buon senso paesano!

DA GENOVA

Decesso.

Il giorno 12 settembre moriva a Santa Margherita Ligure Zinutti Egidio da Cadunea (Tolmezzo) abbonato del vostro pregiato Giornale. Era persona ben voluta e stimata nella Carnia. Anche a Santa Margherita si fece conoscere presto per la sua bontà verso i compagni di sventura, i profughi purtroppo che per ogni cosa ricorrevano a lui ne piangono la sua mancanza. Il grande intervento di popolo al funerale e, specialmente dei profughi di tutti i contorni, fu una prova di quanto era amato e stimato.

Era un reduce delle battaglie d'Africa (Eritrea). Sopportò con coraggio tutte le sfortune, che furono molte. Sapeva di morire ma non temeva la morte; l'unico suo dispiacere, fu quello di morire prima di vedere libero il Friuli.

Stoicamente morì! prese commiato dalla sua famiglia come dovesse partire per un breve viaggio.

L.

DA SALSOMAGGIORE

Berenini e Girardini

Ci scrivono, 21 settembre:

Gli ufficiali feriti e malati di guerra in cura a Salsomaggiore, ospitati al *Grande Hotel Detraz* per dispoeizione del Ministero della Guerra, hanno offerto oggi un rinfresco alle LL. EE. il Ministro Berenini e on. Girardini, Alto Commissario per i profughi, che sono ospiti dello stesso albergo.

Hanno nobilmente parlato i colonnelli Negri e Vallauri, ed il tenente colonnello profugo Munich.

Ad essi hanno risposto con elevati discorsi i due illustri parlamentari.

DA COMO

Grande gita sul lago

Ci scrivono, 23:

Per iniziativa della Croce Rossa Americana, che noleggiò due vapori, 1500 profughi della nostra provincia sono stati condotti a fare una gita sul lago di Como ovunqie bene accolti dalle popolazioni locali. Si spinsero sino a Bellagio.

Profughi che si ricercano

Tosi Celio, è ricercato da Guido di Spilimbergo residente a Livorno, Via Magenta 19.

Luigi Lenisa, di Rivignano (forse residente a Concordia di Modena), è ricercato da Talmassons Raffaele abitante in Via Giardini 2, Benevento.

Si prega «Le Bureau International de la Paix» (o chi fosse in grado di farlo) di mandare al *Giornale di Udine*, Firenze, Via Cavour 4, il proprio indirizzo.

Bertuzzi Filomena profuga da Udine, è ricercata da De Campo Roma, Via G. Carducci 11, Piacenza.

Alberica e Aristide Toniatti di Pordenone, Giannina Serravallo Dall'Angaro sono ricercati da Vazzola Luigi, residente in Sassuolo di Modena, Via Lea n. 5.

Umberto Cassarino, di Majano, è ricercato da Ugo Fontana, residente in Via Milazzo, 3, 16, Genova.

Aldo Simonetti è ricercato da Simonetti Silvio che risiede ad Alba (Cuneo), presso Milor, Piazza Vittorio E. II n. 2.

Maria Bianchi ved. Giacomini, coi figli Caliano ed Anita, di Udine, sono ricercati da Ida Pusello, profuga in Morlupo (Roma).

Manzini Armando, maestro, è ricercato dal fratello Antonio che risiede a Terranova Bracciolini (Arezzo).

Finezzo Carolina in Biasutti, di S. Giovanni di Casarsa, è ricercata da Biasutti Emilia in Colussi, profuga a Girifalco (Catanzaro).

Biscontin Angela con cinque bambini, è ricercata dal marito Battistella Angelo, soldato 5° Parco C. S. 88ª Colonna 528ª Sezione Zona di Guerra.

Biasutti Isaia di S. Giovanni di Casarsa, è ricercato da Biasutti Emilia in Colussi e figlia America; profughe a Girifalco (Catanzaro).

Fachin Maria ved. Candotti e la figlia Emma, di Nonta, sono ricercate da Candotti B. Batta, profugo in Diavoli (Catanzaro).

Pizzolini Giuseppe (12° Artiglieria) e fratello Carlo (pure soldato), sono ricercati dal fratello Pizzolini G. Batta, soldato-operaio Stabilimento Ausiliario Proiettili in Bollate.

Rapezza Luigia e Gori Cecilia in Rapezza, con quattro figli, sono ricercate da Rapezza Luigi, soldato operaio Stabilimento Ausiliario Proiettili in Bollate.

Maria Finistauri di Ronchis di Faedis, è ricercata dalla madre Finistauri Giuditta, profuga a Merate (Como).

Deplotti Eliseo (soldato Artiglieria da Campagna, classe 96), di Faedis, è ricercato dalla zia Cos Adele, profuga a Merate (Como).

Saurli Luigi, di Ronchis di Faedis, è ricercato dalla madre Saurli Rosa, profuga a Merate (Como).

Della Valentina Federico di Domenico, del Comune di Cavasso Nuovo, è ricercato dal Commissaio Prefettizio del Mandamento di Maniago il quale ha la sua sede in Firenze, Via S. Nicolò 89.

Nali Giuseppe, Zanon Regina e Zanon Giuseppe (di S. Giorgio di Nogaro) sono ricercati da Nali Giovanni, profugo a Pesaro, Via Galigarie n. 22.

Titton Lisio e Fabio, Pines Ida e Comuzzi Marianna, sono ricercate da Comuzzi Mario, profuga in Pesaro, Via Galigaria n. 22.

Ramari Luigi e Rosa, sono ricercati dalla nipote Zanon Regina, profuga in Pesaro, Via Galigaria n. 22.

Marian Luigi (1° Genio Lancia fiamme) e Dolce Bartolo, di S. Donà di Piave, sono ricercati da Marian Maria, profuga in Pesaro, Via Galigaria n. 22

Marian Giuseppe di S. Donà di Piave, il fratello Luigi e la zia Luigia Pilizer di Cortelazzo, sono ricercati da Marian Anna, profuga in Pesaro, Via Galigaria n. 22.

Dolce Luigi, di S. Donà di Piave e Baldo Maria, sono ricercate da Dolce Pompeo, soldato 106ª Salmeria A. Provincia di Brescia.

Pignata Maria di S. Donà di Piave, è ricercata da Dolce Egidio, soldato 111° Gruppo 359ª Batteria Bombardieri, Zona di Guerra.

Laudero Pietro, di Gemona; Valle Giovanni con la moglie e cinque bambini, di Caneva di Tolmezzo, sono ricercati da Valle Francesca, Via Scoglio Alto n. 4 Ventimiglia.

Piccoli Emma di Caseano, è ricercata da Piccoli Antonio, soldato 2° Parco Carreggio e Salmerie 213ª Sezione Bovari, Zona di Guerra.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.